

Le Circolari del Fisco non sono vincolanti (Cass., n. 6056 del 15 marzo 2011)

La Suprema Corte torna nuovamente sul tema del valore dei documenti di prassi emanati dall'Amministrazione finanziaria (circolari, risoluzioni) affermando che tali documenti di prassi hanno una valenza piuttosto limitata, non potendo certamente vincolare il comportamento dei contribuenti, che rimane soggetto soltanto alla legge.

Con la pronuncia in esame la Suprema Corte ha, quindi, ancora una volta ribadito il principio in base al quale "le circolari ministeriali in materia tributaria non costituiscono fonte di diritti ed obblighi, per cui, qualora il contribuente si sia conformato a un'interpretazione erronea fornita dall'Amministrazione in una circolare (successivamente modificata), è esclusa soltanto l'irrogazione delle relative sanzioni, in base al principio di tutela dell'affidamento".

Viene, così confermato l'orientamento già precedentemente manifestato dalla Cassazione, per cui il contribuente che si adegui a una circolare, poi rettificata dalla stessa Amministrazione finanziaria, non sia soggetto all'applicazione delle sanzioni a seguito di un accertamento ma rimanga sottoposto al solo obbligo di versamento delle imposte dovute in base alla corretta interpretazione della legge. Tale posizione trova conferma nelle seguenti disposizioni di legge: art. 10, comma 2, dello Statuto del Contribuente (L. n.212/2000); art. 6, comma 2, del D.Lgs. 18 dicembre 1997, n.472; art. 8 del D.Lgs. 31 dicembre 1992, n.546.